

Elezioni: Se salta il patto del Nazareno

di ARTURO DIACONALE

Il problema non è che le Camere riunite non riescono a trovare intese per eleggere i due componenti della Corte Costituzionale e per completare il plenum del Consiglio Superiore della Magistratura.

A dispetto di quanti si fanno portavoce dei malumori dei consiglieri togati del Csm per il ritardo e lasciano intendere che questi ultimi non mancheranno di far pagare il comportamento del Parlamento opponendosi alla nomina di Giovanni Legnini a vice presidente dell'organo di autocontrollo della magistratura, le difficoltà nel trovare intese per le nomine fanno parte della normalità del gioco parlamentare. È la democrazia, bellezza! E non c'è assolutamente nulla da scandalizzarsi se le divergenze tra e dentro le forze politiche portano a lunghe sedute e grandi manovre nelle votazioni segrete in Parlamento. Certo, chi vorrebbe che le nomine parlamentari negli organismi istituzionali che si occupano di giustizia fossero imposte dall'Associazione Nazionale Magistrati non può rendersi conto che il meccanismo democratico, voluto dai Padri Costituenti, funziona in questo modo.

Continua a pagina 2

Latorre libero, Gironone ostaggio

Il rientro in Italia del fuciliere di marina ha una durata di soli quattro mesi e consente al governo indiano di trasformare in ostaggio il marò costretto a rimanere in India. Che aspetta il Governo ad internazionalizzare la vicenda?



Un Paese che produce soltanto chiacchiere

di CLAUDIO ROMITI

La produzione industriale di luglio ha subito una preoccupante flessione dell'1%. Ciò dimostra ancora una volta che non bastano 80 euro di mancia elettorale per stimolare una domanda aggregata in caduta libera. Il Paese stenta sempre più a generare ricchezza vera, di cui la stessa produzione industriale rappresenta un parametro piuttosto indicativo. Quest'ultima, in particolare, è scesa del 25% negli ultimi 7 anni.

In soldoni questo significa che l'Italia rispetto al 2007 produce molte meno autovetture, calzature e elettrodomestici, quei beni che per lungo tempo hanno costituito la struttura portante della nostra industria. Eppure abbiamo un governo guidato da un ragazzino che continua a promettere miracoli strutturali senza però avere il coraggio di mettere mano ai veri nodi che impediscono all'economia di riprendere a crescere. Un'economia soffocata da un eccesso di spesa pubblica e di conseguente tassazione che non si può certamente liberare a colpi di chiacchiere e di annunci.

Occorrerebbero misure concentrate sui grandi capitoli di spesa, sfidando l'inevitabile impopolarità che deriva da una seria politica di tagli strutturali. E invece sentiamo



il Premier e il suo entourage blaterare di fantasiose lotte agli sprechi, rassicurando il popolo degli elettori che nemmeno un euro verrà sottratto al pubblico impiego, alla sanità e alla previdenza, malgrado in quest'ultimo settore l'Italia spenda assai più di qualunque altro partner europeo; qualcosa come 5 punti di Pil in più della Germania. In tal modo si vorrebbe far credere ad una collettività sempre più confusa, rintontita da un'informazione da sempre schierata su posizioni stataliste, che per tagliare 20 miliardi...

Continua a pagina 2

La chiamata alle armi di Barack Obama

di CRISTOFARO SOLA

Barack Obama ha parlato agli americani e al mondo di ciò che intende fare per contrastare l'avanzata del terrorismo islamico dell'Is. Era ora! Dopo mesi di silenzi e di errori il capo della Casa Bianca ha compreso che la situazione in Iraq non sarebbe stata più sostenibile. Oggi, dunque, il suo obiettivo diventa quello di fermare il nemico mediante l'intensificazione dei bombardamenti aerei delle basi operative del nuovo califfato.

Obama intende attaccare dall'alto, sia in Iraq sia in Siria, per non impegnare le sue forze terrestri in una nuova lunga e costosa guerra di teatro. L'opinione pubblica americana non lo vuole e il bilancio federale non lo consente.

Inoltre, dispiegare truppe di terra che potrebbero dover operare anche in Siria, senza un preventivo ok del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, significherebbe un'aggressione contro il governo di Damasco. Quindi, una plateale provocazione alla Russia di Putin che, com'è noto, è schierata dalla parte di Bashar Al Assad.

Obama non intende agire da solo. Non desidera fare la parte dello sbirro cattivo, caricando sui soli Stati Uniti il costo di eventuali azioni ritorsive del terrorismo islamico. Come dargli torto. Per questa ragione ha preteso che altri dieci Stati arabi dichiarassero la disponibilità a far parte della costituenda coalizione anti Is. Tra questi compare anche il Qatar, il cui emiro Al Thani deve farsi perdo-

nare non pochi comportamenti ambigui tenuti a beneficio dei movimenti dell'islamismo radicale di matrice sunnita. In particolare, la dinastia qatarina deve allontanare da sé l'atroce sospetto di essere stata la cassa occulta proprio dei tagliole dell'Is.

Insieme ai paesi del mondo arabo è scontato che anche il blocco occidentale faccia la sua parte. L'Inghilterra e la Francia saranno in prima fila, com'è ovvio che sia per due ex potenze coloniali che in quell'area hanno radicati interessi economici e strategici. Meno scontato, invece, è l'apporto che dovrebbe offrire la Germania. La solidarietà non è mai stata la principale aspirazione...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Elezioni: Se salta il patto del Nazareno

...È probabile che nella Repubblica Teocratica delle Toghe, auspicata dagli ormai invecchiati sostenitori della rivoluzione giudiziaria, si preveda che al posto di questo meccanismo, così logorante e farraginoso, ci sia l'imposizione istantanea, indiscutibile ed inappellabile della Grande Toga alla guida della nazione. Ma nella Repubblica democratica esiste una Costituzione che non prevede atti autoritari ma procedure parlamentari libere. E chi si lamenta se ne deve fare una ragione.

Il vero problema, al di là di queste code di giustizialismo antidemocratico, è invece tutto politico. Perché le difficoltà che si registrano in Parlamento per l'elezione dei componenti della Corte Costituzionale e del Csm riflettono divergenze tra e dentro i partiti. In particolare il Partito Democratico e Forza Italia. E la prospettiva di andare incontro ad un autunno in cui governo, Parlamento e forze politiche dovranno affrontare questioni di fondamentale importanza per la sopravvivenza del paese senza la necessaria compattezza di idee e propositi rende assolutamente fosco il futuro a breve.

Fino ad ora la stabilità è stata assicurata dal cosiddetto Patto del Nazareno, cioè dall'intesa stipulata tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi sulla necessità di non forzare mai la mano e di trovare sempre e comunque soluzioni di compromesso sulle questioni più scottanti. Il governo e la legislatura si reggono su quel Patto. E se l'accordo s'incrina, sia il governo che la legislatura sono destinati ad essere schiacciati dal peso insostenibile dei problemi da risolvere. Se salta il Patto, in sostanza, non c'è altra strada che andare alle elezioni anticipate.

Le difficoltà che il Parlamento incontra

nel procedere all'elezione dei componenti della Consulta e del Csm sono la spia che il Patto è a rischio. È probabile che una preoccupazione del genere non turbi i sonni di chi nel Pd vuole silurare Luciano Violante e chi in Forza Italia non intende votare per Antonio Catricalà. Può essere che la voglia di fare un dispetto a Renzi nel Partito Democratico ed il desiderio di far sapere a Berlusconi che Fi non è più quella di una volta non vengano neppure sfiorate dalla consapevolezza che la posta in palio è la legislatura e non i nomi dei candidati cari al Premier ed al Cavaliere.

Ma la realtà è questa. E non a caso Matteo Renzi ha chiesto che prima della riforma della pubblica amministrazione il Parlamento affronti e chiuda la partita della nuova legge elettorale.

Non è una richiesta. È una minaccia! Che chiarisce perfettamente la portata della posta in palio!

ARTURO DIACONALE

Un Paese che produce soltanto chiacchiere

...di spesa pubblica, così come si è impegnato a fare "l'alchimista premier", è sufficiente risparmiare sulle telefonate e le fotocopie, lasciando inalterato un perimetro pubblico smisurato.

Ma per riequilibrare un sistema affetto da un eccesso di Stato e di tassazione, consentendo di liberare risorse onde rivitalizzare gli investimenti e i consumi privati, ci vuole ben altro. Altrimenti, andando avanti di questo passo, saremmo costretti a sostituire la produzione industriale con quella delle chiacchiere. Da questo punto di vista, soprattutto da quando Matteo Renzi si è preso la poltrona di primo ministro, non temiamo concorrenti nel mondo.

CLAUDIO ROMITI

La chiamata alle armi di Barack Obama

...dei governanti tedeschi. Lo sappiamo bene noi europei del Sud. Inoltre, la cancelliera Angela Merkel è fin troppo concentrata sulla questione ucraina e sull'allargamento a Est dell'Unione europea a trazione germanica per desiderare di volgere lo sguardo altrove, in particolare a Sud-Est. Nella visione comunitaria di Berlino gli Stati meridionali della Ue sono considerati, anche per il loro naturale ruolo, di "cuscinetto" tra la stabilità dell'area settentrionale del continente e i fattori endemici di conflittualità presenti nella regione mediorientale e nel Nord Africa. Poi c'è l'Italia. Come spesso accade quando c'è da prendere una posizione precisa, la nostra classe politica rievoca la figura di Ponzio Pilato. Ci siamo, ma non ci siamo.

La ministra della Difesa Roberta Pinotti, dopo l'invio del "pacco" di ferraglia spacciato come aiuti militari ai combattenti curdi, ha reso noto che l'Italia farà la sua parte mettendo a disposizione dell'alleanza un'aviosquadra per i rifornimenti di carburante ai bombardieri - degli altri - in volo e un gruppo di esperti per addestrare meglio le truppe curde e dell'esercito iracheno impegnate sul campo. Forse, se proprio gli americani dovessero insistere sarebbero assegnati alle missioni operative alcuni nostri cacciabombardieri AMX, probabilmente gli stessi che erano impiegati sul fronte afgano. Bello sforzo...bellico!

Siamo alle solite. Si pretende di avere insieme botte piena e moglie ubriaca. Vogliamo garantire la nostra popolazione dai rischi di propagazione del terrorismo islamico, ma non vogliamo sentirci chiamare guerrafondai perché andiamo a sganciare anche noi bombe su quei "poveracci" di combattenti islamici. A sentire certa "intelligenza" nostrana, della solita sinistra ideologica, anche i tagliagole avrebbero buon diritto di essere incavolati con l'Occi-

dente. Sostengono i santoni del pacifismo accobaleno che se oggi i fondamentalisti sono così indisposti verso l'Occidente, è perché in passato la nostra civiltà è stata molto cattiva con loro. Se queste sono motivazioni? Fate un po' voi.

La verità è che almeno una volta nella vita dovremmo tutti noi prendere coraggio e dire a chiare lettere che siamo disposti a perdere poco o molto di ciò che ci appartiene e sacrificarlo per una giusta causa. Difendere la nostra civiltà è la giusta causa. Sapevamo che un giorno o l'altro saremmo stati chiamati al fronte. Non pensavamo, però, che la linea del fronte passasse per le nostre città, entrasse nelle nostre case. Fosse così spaventosamente vicina alla nostra routine quotidiana. Ora, che il momento è giunto, ci toccherà gridare un forte e chiaro "Non si passa!". L'Italia deve fare fino in fondo la sua parte. Hic et nunc. Qui e ora.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

La tua sofferenza non ci è indifferente. Sosteniamo la ricerca per la cura del dolore.

Mal di schiena, emicrania, artrosi, nevralgie, dolori alle articolazioni, herpes zoster (fuoco di Sant'Antonio), per citare soltanto alcuni degli esempi delle patologie caratterizzate da dolore cronico, che possono manifestarsi nel corso della vita, e non abbandonare più la persona, diventando esse stesse una vera e propria malattia. Il dolore cronico colpisce in Italia oltre 12 milioni di persone, il 20% della popolazione attiva del nostro paese. La sua cura richiede diagnosi, strategie e una continuità di attenzione da parte degli specialisti di questa disciplina. L'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosce, infatti, il dolore come uno dei maggiori problemi della salute pubblica. Il dolore cronico ha un forte impatto sulla qualità di vita e incide significativamente sulla spesa del malato e del Sistema Sanitario Nazionale.

Le mele che fanno bene. Alla ricerca.



Il dolore cronico è una vera e propria malattia. Ma è anche un serio problema medico e sociale. Purtroppo, questa malattia è ancora molto sottovalutata, nonostante causi all'economia nazionale una perdita di oltre un miliardo di ore lavorative e circa duemila milioni di euro per la spesa in prestazioni e farmaci riconducibili a questa patologia. Sono importanti la sensibilizzazione e l'informazione, e determinante sviluppare la ricerca sul dolore cronico.

Melinda, da sempre attenta ai temi di rilevanza sociale, sostiene i programmi di ricerca di Fondazione ISAL.

Con un contributo minimo di € 5,00 è possibile ricevere le buone mele di Melinda, di qualità e provenienza garantite, e far bene alla ricerca.

Perché investire nella ricerca dà sempre buoni frutti: la qualità di una vita senza dolore.

Il primo call center per chi soffre di dolore cronico.

800.10.12.88

Numero Verde contro il Dolore

CartaBcc e Fondazione ISAL, insieme per darti un aiuto concreto. Perché da noi, l'interesse più alto è per la tua salute. Da oggi, per tutti i titolari di CartaBCC è attivo un servizio di call center specialistico sulla cura del dolore.

Attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00. Grazie al sostegno di un'equipe medica, potrai trovare la soluzione migliore al tuo problema.

CartaBcc e Fondazione ISAL. Persone che aiutano Persone.



Fondazione ISAL
Ricerca sul dolore

Melinda
2014-2015-2016-2017

CartaBcc & ISAL
INSIEME CONTRO IL DOLORE CRONICO